

# Valsusa, Saitta scrive ai presidi “Organizzate dibattiti sulla Tav”

*La Provincia in campo dopo il confronto saltato con Virano*

MARIA CHIARA GIACOSA

**L**IL GIORNO dopo la polemica per l'assemblea sulla Tav annullata a Susa, il presidente della Provincia Antonio Saitta scrive a tutti i presidi perché organizzino dibattiti nelle loro scuole.

«Vi invito a organizzare, nei vostri istituti, occasioni di confronto pubblico per informare gli studenti in maniera chiara e esaustiva sul progetto dell'alta velocità Torino-Lione» ha scritto Saitta ai dirigenti delle 150, tra scuole pubbliche e paritarie superiori di Torino e provincia. Valsusa compresa. Il suo obiettivo è cercare di scardinare «facili strumentalizzazioni e banali slogan che non contribuiscono a chiarire l'esatta portata umana, sociale e economica dell'opera». Quello che lancia Saitta non è un obbligo, e non potrebbe esserlo visto che scuole e presidi hanno autonomia sui programmi, ma «un pressante invito, per evitare che, su questo tema, chi rappresenta le istituzioni non abbia voce».

L'idea è venuta ieri dopo l'episodio di Susa (l'assemblea all'istituto tecnico Ferrari a cui era stato invitato il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, annullata 24 ore prima, per le proteste degli



**SÌ TAV**  
Antonio Saitta con Mario Virano presidente dell'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione

insegnanti) e dopo i convegni del Politecnico, «dove - secondo il presidente - è stato precluso il diritto di confronto, non permettendo ai rappresentanti istituzionali di informare, né di esprimere valutazioni e opinioni in merito».

«La Tav è un argomento di cui alla fine si sa poco - spiega Saitta - e nelle scuole spesso arriva solo il messaggio "contro". Quello che è successo a Susa è la prova».

Per questo Provincia e Osservatorio mettono a disposizione dei presidi e degli insegnanti, ma-

teriali, documentazione e professionalità. Oltre alla disponibilità a partecipare a dibattiti e confronti. «Credo sarebbe anche un'occasione per dimostrare che il senso più profondo della democrazia vive nella partecipazione e nel confronto» aggiunge. Una sorta di lezione di educazione civica per spiegare ai ragazzi, al di là della Torino-Lione, competenze, procedure, modalità e luoghi del dissenso. «Poi saranno liberi di restare No Tav, ma avranno a disposizione tutti gli elementi».

**“E’ un argomento su cui si sa poco e nelle scuole spesso arriva soltanto il messaggio contro”**

Diffondere il seme del dibattito e del confronto è uno dei compiti della scuola: «Gli insegnanti hanno bisogno di fare crescere e nascere nei ragazzi le opinioni con il confronto - prosegue - Non possono favorire la radicalizzazione, la chiusura e lo scontro. Non va bene l'illusione che un'opinione soltanto sia sufficiente, anche perché si illudono di aver formato un'opinione che, proprio per questo, può cadere come è nata».

## I precedenti

### DICEMBRE

Studenti e insegnanti di una classe di Bergamo fanno una gita al cantiere di Chiomonte accompagnati da attivisti «No Tav»

### MARZO

Due allievi dell'Itis di Susa vengono sospesi per aver distribuito a scuola un volantino «No Tav» non autorizzato e diffamatorio

### APRILE

Un gruppo di docenti «No Tav» organizza al Politecnico un convegno sulle ragioni contro l'alta velocità